

LA PROTESTA | *Il coordinamento dei docenti e dei ricercatori ha denunciato lo stato di abbandono del campus*

Università: da lunedì aule chiuse

I Ds lucani: gli atenei rischiano di essere strangolati dalle controriforme

Enzo Summa

POTENZA - Domani ricominciano le lezioni all'Università di Basilicata, ma gli insegnamenti di facoltà lasceranno il posto ad una sorta di assemblea permanente in cui docenti, studenti e personale amministrativo discuteranno sul futuro degli atenei, e di quello lucano in particolare, alla luce delle intenzioni del dicastero dell'Università di stravolgere, in negativo secondo i docenti, la formazione universitaria. Ieri, nella conferenza stampa presso la facoltà di Agraria del campus di Macchia Romana, il coordinamento dell'ateneo si è ufficialmente presentato ai giornalisti rimarcando quelle che sono le intenzioni di proteste emerse, in via preliminare, nell'assemblea dei giorni scorsi. «La riforma Moratti - sostengono i docenti - va verso il precariato e le intenzioni di puntare su una ricerca universitaria in gran parte sostenuta dai privati comporterà, per i

ricercatori, un lavoro a breve termine privo di quei risultati fondamentali che si otterrebbero solo avendo a disposizione un termine più ampio». Solidali con la classe docente anche le associazioni studentesche che, impegnandosi anche in prima persona nella raccolta delle adesioni all'interno dell'ateneo lucano, attraverso il sito internet ufficiale del coordinamento (www.noddmoratti.altervista.org) promuovono iniziative a favore di una formazione universitaria di qualità, com'è quella dell'ateneo di Basilicata. Nel corso della conferenza stampa, in cui i docenti si sono più volte soffermati sui punti dolenti del disegno di legge Moratti, è stato fatto il punto sul percorso che uno studente di ottimo livello deve compiere, attualmente, se desidera intraprendere la carriera universitaria. Tra concorsi, assegnazioni e rinnovi lo studente prototipo, attualmente, arriverebbe alla «veneranda» età di quarant'anni senza avere la certezza del posto di lavoro qualo-

ra la carenza di fondi dell'università non permettessero il rinnovo dell'incarico. «Una situazione questa - sostengono i docenti - che non invoglia i giovani laureati a percorrere la carriera universitaria con il rischio di ritrovare, in futuro, atenei con docenti esclusivamente a contratto di lavoro autonomo». Ma la riforma Moratti è solo l'iceberg di un malcontento che serpeggia all'interno dell'università. «Il campus di Macchia Romana - sostengono - è quasi ghettizzato all'interno della città e nonostante i proclami ad oggi, tanto per citarne uno, i collegamenti sono al quanto insufficienti con il resto della città». Un messaggio, quello lanciato dall'ateneo lucano, direttamente alla classe governativa di questa Regione che, sostengono, «non si accorge dello stato di abbandono dell'Università». Ritornando alla protesta, oltre alla sospensione delle docenze, al momento nessuna azione viene esclusa anche se, sembra, al momento dovrebbe essere scongiurato il

blocco degli esami fermo restando che «se non ci saranno segnanli immediati l'università non riaprirà». E un segnale importante potrebbe arrivare già martedì prossimo quando il Senato Accademico si riunirà per prendere posizione sulla protesta dei docenti. «Noi saremo lì - avvertono dal coordinamento - perché in questo momento occorre far fronte comune all'interno dell'ateneo per non disperdere il lavoro di oltre vent'anni di attività».

Secondo i Ds di Basilicata i piccoli atenei, come l'Università lucana, rischiano di essere strangolati tra controriforme e tagli. «Da una parte - sottolinea il partito - si riducono i finanziamenti all'Università e alla Ricerca e dall'altra si tagliano i trasferimenti a regioni ed enti locali. Più tasse e meno servizi è ormai il capolavoro della politica economica di Berlusconi-Tremonti-Siniscalco».

Anche i «Giovani Comunisti» di Potenza appoggiano «la lotta della comunità universitaria contro il ministro Moratti».